

# Spie, intrighi e vecchie fake news: così si giocava al soldo di Mosca

Il libro

Maria Latella

**C'**era la coppia, marito e moglie, che nei caffè o nel metro di Parigi consegnava alla spia cecoslovacca i rullini che fotografavano documenti riservati. Indovinate dove li nascondevano? Sì, proprio nelle scatole di medicinali, come circa sessanta anni dopo avrebbe fatto a Roma l'ufficiale di marina Walter Biot che usava lo stesso metodo per passare segreti a un funzionario dell'ambasciata russa. A leggere *À la solde de Moscou*, il saggio scritto da Vincent Jauvert, ex caporedattore de L'Obs, ci si immerge in un passato che ritorna. Studiando gli archivi declassificati della StB, il servizio segreto cecoslovacco, dagli anni 50 fino alla caduta del muro di Berlino, Jauvert fa affiorare una rete di giornalisti e alti funzionari che per anni hanno passato informazioni cruciali e sordidi pettegolezzi, tutto comunque utile per reclutare spie o ricattare possibili fonti. E tutto comunque trasmesso al Kgb, giacché era comunque l'Unione Sovietica a gestire da Mosca la regia del lavoro svolto dall'StB. Colpisce, si diceva, il ritorno al passato, il fil rouge che rende attuale quel che succedeva negli anni 60-70. Anche allora i servizi segreti russi-cecoslovacchi costruivano Fake

news. Non c'erano i social e il sistema era più complicato, ma l'obiettivo restava lo stesso: manipolare le notizie. Per questo, allora come oggi, era essenziale poter contare su giornalisti fedeli. Nel suo saggio, Jauvert racconta di un'operazione di disinformazione (tra spie definite "misura attiva") messa a punto nel 1963 grazie a Jean Clementin, giornalista di punta del «Canard enchaîné» e agente "Pipa" per i cecoslovacchi che lo ripagano piuttosto bene, aiutandolo anche ad acquistare un appartamento (secondo i documenti desecretati e citati da Jauvert). L'obiettivo dell'Operazione Narciso messa in atto dai servizi segreti dell'Est è mettere zizzania nei rapporti tra Francia e Germania. Sounds familiar? Il progetto è questo: Clementin dovrà pubblicare sul «Canard» un falso, un finto testamento politico del cancelliere Adenauer così filo francese da suscitare le reazioni di quella parte della Cdu più filo americana e di fatto ostile ai francesi. Clementin si presta all'operazione, il «Canard Enchaîné» pubblica l'articolo, ma nessuno lo riprende e le spie russo-cecoslovacche che speravano di sollevare uno scandalo restano deluse. Il che non impedisce a Clementin di incassare un bel po' di franchi. Giornalisti e alti funzionari tradivano il loro Paese solo per soldi? No,

**SPOPOLA IN FRANCIA  
IL SAGGIO DI VINCENT  
JAUVERT, CHE STUDIA  
DOCUMENTI INEDITI  
DEL SERVIZIO  
SEGRETO  
CECOSLOVACCO**

quantomeno all'inizio della collaborazione con le spie dell'Est. Era la vicinanza ideologica a facilitare gli incontri. Prendiamo ad esempio l'agente «Samo». Siamo nel 1960, lui è un alto funzionario, consigliere del prefetto di polizia di Parigi. Si chiama Gerard Leconte, in gioventù ha avuto simpatie comuniste e per questo è convinto che la sua carriera non sia decollata. Nell'apparato di sicurezza francese Leconte occupa una postazione ideale per una spia: poco visibile ma strategica. «The Perfect spy» avrebbe detto Le Carré. I cecoslovacchi lo contattano nel 1960 tramite un giornalista amico. All'inizio il rapporto tra la spia dell'Est Krajicek e il francese è limitato a pranzi nei migliori ristoranti, incontri nel corso dei quali Leconte trasmette informazioni senza alcuno scambio di denaro. Racconta anche pettegolezzi, le cosiddette "note blanches": una telegiornalista che cerca prostitute al Bois de Boulogne, un leader comunista che frequenta locali omosessuali... Solo dopo cinque anni, Praga dà il via a un vero e proprio reclutamento di Gerard Leconte che diventa l'agente Samo e coinvolge nell'operazione anche la moglie. Madame Leconte incontra Krajicek nelle stazioni della metropolitana o nei grandi magazzini Samaritaine. Lei gli passa i rullini su cui il marito aveva fotografato documenti importanti e in cambio incassa migliaia di franchi, custoditi nella busta che ogni volta Krajicek le lascia. Leconte sarà arrestato nel 1971, liberato un mese dopo, trasferito ad altro incarico. Nessuno ha mai capito perché nonostante i servizi segreti francesi avessero scoperto il suo tradimento, la cosa non abbia avuto un più serio seguito. Ma il saggio di Jauvert è pieno di storie e di misteri. Quel che colpisce è l'attualità di ciò che si racconta. Al giornalista Albert Paul Lentin, ben inserito all'Eliseo del generale De Gaulle ma con buoni contatti anche con l'opposizione di Mitterrand, i cecoslovacchi chiedono notizie dell'incontro a due tra De Gaulle e Kossighin, vogliono capire se la Francia prenderà una posizione più autonoma rispetto agli Stati Uniti. In un altro documento desecretato, un foglio che doveva rimanere segretissimo, si scopre che il generale De Gaulle aveva chiesto agli americani se, in caso di attacco all'Europa da parte dell'Unione Sovietica, le forze della Nato e quelle Usa avrebbero protetto o no le forze francesi, che ancora non disponevano dell'atomica. Il documento risale al 1969, ma sembra scritto oggi. Benché riservatissimo, passò ai cecoslovacchi e poi ai sovietici.